



A seguito dell'arresto del direttore esecutivo dell'EIPR l'organizzazione dichiara: Siamo orgogliosi del nostro lavoro in difesa dei diritti degli egiziani e chiediamo a tutti i sostenitori dei diritti umani in Egitto e nel mondo di manifestare la loro solidarietà.



20/11/2020

In una nuova escalation senza precedenti di repressione contro l'Iniziativa Egiziana per i Diritti Personali (Egyptian Initiative for Personal Rights - EIPR), le forze di sicurezza hanno arrestato Gasser Abdel Razek, direttore esecutivo dell'EIPR, prelevato dalla sua casa a Maadi (Cairo) e portato in località sconosciuta.

Nel pomeriggio di mercoledì 18 novembre, le forze di sicurezza avevano già arrestato Karim Ennarah, direttore dell'unità di giustizia penale dell'EIPR, a Dahab, nel Sinai meridionale, dove si trovava per una breve vacanza. Il giorno prima le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nella sua casa al Cairo senza trovarlo. Dopo essere stato interrogato in una base della Sicurezza di Stato fuori dal Cairo, e trascorse 24 ore, Karim è apparso nel pomeriggio di giovedì 19 novembre di fronte alla Procura Suprema di Sicurezza dello Stato del Cairo.



È stato interrogato per quattro ore a seguito delle quali l'accusa ne ha ordinato lo stato d'arresto per 15 giorni in attesa delle indagini sul caso 855/2020, per i seguenti capi di imputazione:

- Partecipazione a un gruppo terroristico e conoscenza dei suoi scopi;
- Utilizzo dell'account internet personale per diffondere informazioni false che minano la sicurezza nazionale; diffusione di notizie e dichiarazioni false contro la sicurezza nazionale e a danno dell'interesse pubblico.
- Queste accuse si basano su ciò che le indagini preliminari descrivono come "partecipazione e accordo con un gruppo di agitatori all'interno delle carceri allo scopo di diffondere voci a disturbo della pace e della pubblica sicurezza".

Pochi giorni prima, all'alba di domenica 15 novembre Muhammad Bashir, direttore amministrativo dell'EIPR, è stato arrestato. Dopo l'interrogatorio davanti alla Procura Suprema di Sicurezza dello Stato è stato imputato di diverse accuse, tra cui "appartenenza a un gruppo terroristico" e di "aver commesso uno dei reati di finanziamento del terrorismo" per le quali ha ricevuto l'ordine di detenzione di 15 giorni in attesa di ulteriori indagini inserite nello stesso caso n. 855/2020. Tutto questo si svolge in concomitanza con una campagna diffamatoria coordinata da parte di alcuni media di proprietà dello Stato e di altri media noti per la loro vicinanza agli apparati di sicurezza, volta a distorcere e travisare l'attività dell'EIPR a favore dei diritti umani da quasi vent'anni. La repressione comprende accuse infamanti secondo le quali l'EIPR mira a "minare le basi dello Stato egiziano e a combatterne la stabilità".

Questo attacco è una azione chiara e coordinata contro l'impegno e il lavoro dell'EIPR su una serie di dossier, i più importanti dei quali sono i lavori di monitoraggio delle condizioni dei luoghi di detenzione e delle carceri, e della situazione durante la pandemia COVID-19, il monitoraggio dell'aumento esponenziale delle sentenze e delle esecuzioni di condanne a morte. Oltre al lavoro di monitoraggio e documentazione degli episodi di violenza settaria, discriminazione contro le donne e contro tutti gli individui e i gruppi che si discostano dalle opinioni religiose maggioritarie e/o socialmente accettate o per orientamenti e pratiche sessuali, così come il suo lavoro pionieristico di ricerca sul rafforzamento dei diritti economici e sociali. In altre parole, EIPR è sotto attacco per i suoi sforzi nel difendere i diritti fondamentali degli egiziani che sono garantiti dalla costituzione e dai trattati internazionali ratificati dai successivi governi egiziani.



I recenti avvenimenti sono una reazione diretta contro le nostre attività nel campo dell'advocacy internazionale, e in particolare contro i nostri incontri con le missioni diplomatiche, l'ultima delle quali si è tenuta presso la sede dell'EIPR il 3 novembre con 13 ambasciatori e diplomatici accreditati, nella quale si è discusso le modalità per migliorare le condizioni dei diritti umani in Egitto. Questo non è stato il nostro primo incontro e non sarà l'ultimo. Le attività di advocacy internazionale e di sostegno internazionale sono una parte essenziale del nostro lavoro volto a migliorare le condizioni dei diritti umani per tutti gli egiziani, e non si discostano dal quadro giuridico e costituzionale che regola il nostro lavoro o il lavoro di queste missioni.

L'EIPR non ha nulla da nascondere. Siamo profondamente orgogliosi della nostra lunga esperienza di attivismo a difesa dei diritti di tutti gli egiziani. Coinvolgere tutti i partiti locali e internazionali a sostegno del miglioramento delle condizioni dei diritti umani non è un'attività eccezionale, strana o criminale. Al contrario l'incarcerazione dei difensori dei diritti umani e di coloro che lavorano in questo campo è di per sé un tentativo di nascondere la realtà fatta di crescenti violazioni di questi diritti e un tentativo di mettere a tacere qualsiasi voce indipendente e professionale che cerchi di portare alla luce e documentare queste violazioni. Sottolineiamo che sono proprio queste violazioni a rappresentare il più pericoloso assalto alle "basi dello Stato egiziano", quando invece il primo articolo della sua costituzione si fonda sui principi di "cittadinanza e stato di diritto".

L'EIPR considera l'arresto del suo direttore esecutivo Gasser Abdel Razeq un tentativo di porre fine al lavoro organizzato e legittimo in materia di diritti umani in Egitto. Invitiamo tutte le istituzioni e gli individui interessati a migliorare e rafforzare le condizioni dei diritti umani in Egitto e nel mondo a mostrare solidarietà con l'Iniziativa egiziana per i diritti personali nell'affrontare questo attacco al fine di difendere ciò che resta degli spazi per esercitare libertà e diritti costituzionali, dopo che questi spazi sono stati notevolmente diminuiti negli ultimi anni a causa di una legislazione sempre più restrittiva, delle aggressioni da parte degli apparati di sicurezza e delle campagne diffamatorie sponsorizzate dallo Stato. Il primo passo per dimostrare solidarietà è quello di usare tutti i mezzi per chiedere il rilascio immediato di Gasser Abdel-Razeq, Muhammad Bashir e Karim Ennarah, di garantire la loro sicurezza personale, e far cadere tutte le accuse contro di loro.